(151)

A

✠

Statuta Castri Podij Aquilonis

Tomo sesto

M.D.LVI.

Al m.to Ill.e mag.co S.r como [illegible]

1r

In noie: Dni: Amen. Anno Dni
.M.D.LVJ. Sedente Paulo quarto

Declaratione delle monete antiche che tratta il presente libro
cioè di lire denari soldi e fiorini quanto fanno alla moneta d'oggi
dell tempi nostri cavata dalla tariffa del d 13 ottobre 1659
Ogni 4 denari fanno un quatrino
Ogni 12 denari fanno un soldo Dette quatrini
Ogni una lire fanno un giulio
Il fiorino vale sei paoli e un quarto

1v

3v

Dall'archivio Angelini-Paoli -
- Omaggio al Proprietario
Settembre 1909
Brignoli

In Dei nõie Amen — Statuto del Castel del Poggio de l'aguilone recauato de verbo ad verbũ del statuto vecchio fatto per la b. m. del Conte Ranuccio vecchio de mazz.no nel 1442 scritto et recopiato per ordine et comissione delli Ill.mi ss.ri Padroni del detto Castello nel 1556 cõ uolũta et cõsensu delli spet.li huomini et Massarj de detto loco, quali al presente sono Tacio Cati il Cerasaio, Mecharone di scalabrino, Valentino de Christophano, et Giageco detto il Rosso; Qual statuto sarà cõfirmato, et sotto scritto de man propria delli prefati ss.ri Padroni; Nel Tẽpo del Pontificato de Papa Paulo Quarto:

De' cause civili. Cap.° p.°

In primis hano statuito, et ordinato li Statuarij antedittj che per ogni petitione scritta nāzi dal Vic.° exhibita et producta per il Vic.° de detto Castello pigli per decimo dodeci dinari per ciascheuna libra da quaranta soldi in su, et da quaranta ingiu doi soldi, et per ciascuna resposta un soldo.

De' Tenuta accepta Cap.° 2.°

Ite' hano statuito, et ordinato li statutarij antedetti, che se pigli per Tenuta de debitor', overo de chi fusse in contumace per la quantita che se adimada, et per le spese fatte la quale Tenuta se fusse cosa mobile stia per tempo di cinq' di: se fosse cosa stabile stia et star' debbia per uinti di: Sia citato reo che recolga la detta Tenuta infra tre di et se nō coparisce se bandisca la detta Tenuta per li lochi cōsueti de detto castello tre uolte in diversi di, et al piu offerēte se dia

et cōceda, et se non se uendesse a bando se stime la ditta Tenuta per li stimatori del comuno, et diasi al creditore per la quantita che lui adimanda, et per le spese giustamte fatte, et se la detta Tenuta nō bastasse si proceda piu oltra per fin che il Creditor è integramēte sodisfacto, et pagato con le spese legitime.

Delli Forestieri cap.° 3.°

It[em] hāno statuito, et ordinato li Statutarij sopradetti che se renda ragione alli forestieri, como a quelli del Castello del Poggio. saluo che la Tenuta di cose mobili stia per tre dj, et stabile cinq. di, passato detto termine se bandisca como di sopra.

Della recuperatione della Tenuta cap.° 4.°

It[em] hāno statuito, et ordinato che se fusse nessuno cōtumace, et uolessela detta Tenuta recuperare nō sia messo che prima nō refaccia le spese, et poi proceda di ragione piu oltre a petitione della parte.

De' sequestro cap.° V.°

Itē hāno statuito, et ordinato, che li sequestri se faccino cōtra li forestieri a petitione de chi li adimādara, et paghi al Vic.° de detto Castello dodeci dinari per libra, et per lo reporto del baio, el quale sequestro stia per dieci di, et se il reo nō cōparisce se dia al Creditor' per la quātita che adimāda, et per le spese, pagato prima el salario del Vic.°, et cosi se paga per revocatione del detto sequestro.

De la ragione da far' p adiutorio cap.° vj.°

Itē hāno statuito et ordinato, che de pane vino carne, et adiutorio dato el Vic.° proceda sūmariam.te, et retenga il reo personalm.te a pagar', et dar' fede al creditor' con giuram.to per la quātita de dieci soldi.

De dāni datj: cap.° 1.°

Itē hāno statuito et ordinato, che li factori et lavoratori delli ss.ri de detto Castello possano accusar' tutti, et singoli che

6v

darranno danno personalmente, o con bestie nelle beni di essi signori

et sia creso con loro giuramento per la quantità di diece soldi, et da

quello insu remanga in arbitrio delli signori, et cosi ogniuno possa delli

soi beni proprii accusare al modo predetto, et sia dato fede

a loro giuramento per fine alla detta somma.

De danno dato in vigne Cap.o VIIII.o

Item hanno statuito, et ordinato, che neruno ardisca, ne presuma

dar danno per le vigne de altri personalmente per finche le uve

sono mature, o acerbe, cioe da kalende di Maggio per fin al mese

di mello Ottobre, alla pena per ciaschuna uolta di dieci soldi

et di notte sia tenuto a pagare il doppio, et paghi el danno al

padrone de detta vigna, et se le uve non sono mature sia

tenuto a pagare la mita de detta pena, et per ciascuna uva doi

soldi per recolta.

7

De Dano dato in Vigna, o Zaffarano Cap.° viiij

Jtem hano statuito, et ordinato che se alcuna bestia grossa desse dano in Vigne de altri infradetto tempo paghi de di per ciascheuna bestia grossa soldi cinque, et ciascheuno porco soldi cinque, in Zaffarana, et Vigna, et per altre bestie grosse in Zaffarano soldi doi, et per ciascheuna bestia minuta dodeci denari. Hoc est da kalende de Aprile per fine alla festa de omni santi, con la emendatione del dano, de altro tempo paga la meta de detta pena il Patrone de dette bestie. Et se personalmente desse dano nella Zaffarana paga soldi cinque, con emendatione del dano: Et se desse dano con bestie, o personalmente nelle chiusure paga la pena coma di sopra.

Delle bestie grosse in caneto salceto, et oppieto. Cap.° x.°

Jtem hano statuito et ordinato che se alcuna bestia grossa desse dano in caneto, salceto, o oppieto paghi per ciascheuna bestia grossa il patrone de ditte bestie per ciascheuna volta soldi doi, et de notte el doppio, et paghi el dano.

De chi desse dãno p̃sonalm.te ĩ Cãneto. Cap.o 11

Caneto 33

Jt. hãno statuito et ordinato che chi desse dãno p̃sonalm.te in Cãneto facen' herba, o guastasse le cane, paghi de dj in nome di pena cinq. soldi, et di notte el doppio et paghi el dãno.

De chi desse dãno personalm.te in le poma. Cap. 12.o

Jt. hãno statuito et ordinato che chi desse dãno personalm.te nelle pome de altri, paghi per ciaschuna uolta cinq. soldi et di notte el doppio, et emẽdi el dãno.

De chi desse dãno p̃sonalm.te in biado. Cap.o 13.

Jt. hãno statuito, et ordinato, che chi desse dãno p̃sonalm.te in biado d'altri paghi per ciaschuna uolta facẽdo l'herba doi soldi, cõ la emẽdatione del dãno al patrone del biado, et se in altro modo desse dãno paghi p̃ ciascuna uolta soldi diece.

De Dãno dato cõ le bestie in nel biado. Cap.o 14.o

It' hãno statuito, et ordinato che chi desse dãno cō bestie grosse in biado d'altri, o legume, paghi per ciaschuna uolta doi soldi per bestia, et per ciaschuno porco doi soldi et mezzo, et per ciaschuna capra un soldo, et per ciaschuna pecora sei denari, et si emēdi el dãno; Et se neruno desse dãno cō le predette bestie a Kalde de Maggio per fine a Kalde di settēbre paghi el doppio de la pena se cōtiene in lo Statuto.

De dãno dato cō le Bestie in li Horti Cap.° 15.°

It' hãno statuito et ordinato che se neruna bestia grossa desse dãno in Horti d'altri, paghi per bestia per ciaschuna uolta cinque soldi, et di notte el doppio di detta pena et paghi el dãno.

De dãno dato personalm. in Horti. Cap.° 16.°

It' hãno statuito et ordinato che chi desse dãno personalm. in Horti d'altri paghi per ciaschuna uolta di di diece soldi et di notte il doppio di la detta pena, et si emēdi el dãno, et per ciaschuna capra tri soldi, et ciascuna bestia porcina cinque soldi, et per ciaschuna bestia pecorina dodici denari —

Del fiocca de bestie minute cap.° 17

Ite hano statuito et ordinato se alcuna fiocca d'bestie minute dessero dano nelli beni de altri, paghi cinq; soldi et intendan da sedici sino a vinti, et da quello in su, et altram.te se dano desse da sedici ingiu, per ciascuna pecora sei dinari.

De chi desse dano personalm. nelle selue. Cap.° 18

Ite hano statuito et ordinato chi hauesse dato dano personalm. nelle selue d'altri mozzando dal pedone arbori paghi per ciaschuna uolta cinq; soldi di denari, et se deramasse paghi per ciaschuna uolta doi soldi, et emendi el dano.

De chi toglhiesse legna tagliate. Cap.° 19

It(em) hãno statuito, et ordinato, che chi tollesse legna ta=
gliate d(e) casa d'altri, paghi per ciascheduna volta
tri soldi, et a notte el doppio, et paghi el dãno —

De dãno dato co' li Porci in Sade. Cap.° 20

It(em) hãno statuito et ordinato che se veruna bestia por=
cina, o altri bestie grosse dessi dãno in nelle Sande
d'altri paghi per ciascheduna volta soldi cinq(ue), et sei
denari per bestia minuta, et paghi el dãno, a sura=
mẽto d(e) chi ha ricevuto il dãno. +

De dãno dato in Caneto. Cap.° 21

It(em) hãno statuito, et ordinato chi portasse cãne de
cãneto de altri paghi cinq(ue) soldi per volta et d(i) notte
el doppio d(e) d(e)tta pena, et paghi el dãno, et se nõ passa da sei
cãne i(n) su, et da sei cãne in giu, paghi sei d(e)nari p(er) cãna

De chi mietesse herba del fosso. Cap.o 22

It. hano statuito, et ordinato chi mietesse herba del fosso d.
detto castello paghi cinq. soldi per uolta, et di notte il doppio
de la detta pena, et ogni persona possa esser accusator,
et sia Tenuto secreto.

De chi mietesse herba Cap.o 23

It. hano statuito, et ordinato che chi desse dano in herba
de altri, et nel fosso paghi in nome de pena cinq. soldi
per uolta.

De chi desse dano a la paglia, fieno, o muchio cap.o 24

It. hano statuito, et ordinato chi desse dano alla paglia,
fieno, o muchio dalty, paghi in nome di pena se personalm.te
hauesse dato dano diece soldi, et di notte el doppio della
detta pena, et chi desse dano co bestie porcine paghi quella
medesima et per bestia grossa doi soldi.

.De chi mollasse vigna — Cap.o 25

Item hano statuito et ordinato chi mollasse o schiatasse alcuna vite d vigna d altri houero p gola paghi de dì cinq soldi p uolta, et d notte el doppio dlla dtta pena, et paghi el dano a petitione dlla vigna

.De chi bughiasse sassa sop li arbori - Cap.o 26

Item hano statuito et ordinato chi bughiasse sassa sop li arbori, o bastone, cioe Arbori domestichi paghi in nome di pena doi soldi p uolta et de notte el doppio della detta pena et si mendi il dano.

.De chi bughiasse sassa sop i tecti· Cap.o 27

Js hano statuito et ordinato chi bugliasse sassa, o bastone sop el tecto o allusciō, overo alla finestra de dj paghi diece soldj per volta, et de notte el doppio de dcta pena.

De licentia da dare —— Cap.° 28

Js hano statuito et ordinato che ogni uno d detto castello possa dar licenza delli suoj beni propij, o tolti a lavoreccio o a cottimo.

De chi desse dano in legumi. Cap.° 29

Js hano statuito, et ordinato chi desse dano in legume granato de altri, paghi de dj tre soldi per volta, et de notte el doppio della detta pena, et paghi el dano; Et nota che questo capto deve ꝓcedere quello dice di sopra se creda al deferente juramto. et lo accusato nō sia tenuto alla pena

De chi insultasse cō le arme . Cap.° 30

Jt. hāno statuito et ordinato chi insultasse alcuno cō arme de dì paghi pena cinq. libr. per ciaschuna uolta, et di notte el doppio della dicta pena sia tenuto, a, pagar . Et se alcuno insultassi cō sassa paghi . . per uolta, et de notte il doppio della dicta pena, et con bastone ferrato paghi quaranta soldi, et con bastone nō ferrato paghi uinti soldi per uolta . Se insultasse alcuno senza arme paghi uinti soldi .

De chi percotesse con arme . Cap.° 31

Jt. hāno statuito et ordinato li Statutarij sopradicti chi percotesse alcuno cō arme in alcuna parte del corpo, et uscisse sangue paghi in nome di pena p. ciaschuna percussione diece libr. di denarj

De chi percotesse nella faccia . Cap.° 32

Jt. hāno statuito et ordinato chi percotesse alcuno nella faccia chi ne remanesse segno, o, indebelisse alcuno mēbro, ouero mollasse paghi i nome di pena per ciaschuna

percossione de di uinti libr. de denari, et de notte el doppio della detta pena

Dechi percotesse nella faccia cō mano uacua Cap.o 33

Its hāno statuito, et ordinato che se alcuno percotesse nessuna persona nella faccia cō mano uacua senza effusione di sāgue d di paghi in nome di pena cinquata soldi per ciaschuna percossione, et d notte il doppio d dta pena, et se uscisse sangue paghi per ciaschuna percossione cēto soldi, et se pcotesse nel capo in qualūq modo ch' uscisse sague paghi uinti libre de denari dechi, et d notte el doppio d dta pena, et se percotesse cō li sassi, Et nō uscisse sangue paghi uinq soldi de dj et d notte il doppio della dta pena

Dechi traesse iniuriosam.te La berretta dl capo. Cap.o 34

Its hāno statuito et ordinato chi iniuriosam.te traesse del capo la cappuccia, o, la berretta o, straciasse pāni, paghi per ciaschuna uolta diece soldi dj denarj —

De chi dicesse parole iniuriose. Cap.° 35

Its hāno statuito, et ordinato chi dicesse parole iniuriose a alcu=
na persona cioè ladro, traditore, homicidiale, ouero simili a esse
paghi in nome di pena p ciaschuna uolta uinti soldi et chi
dicesse ouero ricordasse parole iniuriose al vic.° d detto Castello
paghi el doppio della dtta pena.

De chi dicesse tu menti p la gola. Cap.° 36

Its hāno statuito et ordinato chi dicesse a alcuna persona tu
mēti p la gola paghi in nome di pena diece soldi, et chi
dicesse, ouero ricordasse morti d alcuna psona iniuriosamte
paghi p ciaschuna uolta uinti soldi.

De chi dicesse a alcuna Dōna parole iniuriose Cap.° 37

Its hāno statuito, et ordinato chi dicesse a alcuna Dōna pa=
role iniuriose, cioè puttana, Ruffiana, maliarda et brutta
palla et simile a esse, paghi in nome di pena p ciaschuna uolta
diece soldi, et d tutte le parole iniuriose, per el vic.° se
proceda simile in simile, modo, et ordine antedetto, et ogni

persona possa essere accusatore, et guadagni la quarta parte
della pena, et credasi al giuram.to dello accusatore per fine
alla detta summa.

Del comàdamento del Vicario Cap.o 38

It. hàno statuito, et ordinato chi nò obedisse li comàdam.ti
del vic.o che fusse al pñte o hauesse a essere per lo
aduenire, paghi per ciaschuna uolta cinq. soldi, et de
fatto pigli la pena el Vic.o.

De chi rompesse la Prigione Cap.o 39

It. hàno statuito, et ordinato chi rompesse la prigione o cep-
pi delli sig.ri o Còte d'dtto castello paghi in nome di
pena cinq. ll.re de denari, et d'ogni comàdam.to fatto
per el Vic.o de nò partirse paghi in nome di pena diece
soldi, el quale non sia fatto piu de una uolta
el dì.

De chi giucasse a Dadi — Cap.o — 40

Item hano statuito, et ordinato dalli statutarij, che vessuno ardisca ne presuma giocar a giocho de carte, ne a veruno giuocho di dadi che se mettesse danarj, excetto in luoghi consuetj. et chi contrafacesse paghi in nome di pena per ciaschuna uolta diece soldi, et chi recettasse il giocho in casa sua propria, o tolta a pegione ouero Tauerna paghi el doppio della detta pena. Sia lecito nella Tauerna giochar perfino a un petitto di vino per persona, et non piu, et non sia lecito replicar alla detta pena, et ciaschuno possi accusar col suo iuramento et summariamente si possa procedere.

De Tauernari — Cap.o — 41

Item hano statuito et ordinato che ogni persona che uendesse vino a menuto in detto castello sia tenuto, et debbia tener in loro Tauerne tutte mesure iuste a mesura del comuno di Perosccia, et suggellato col sigillo delli sindici et chi contra facesse paghi per ciaschuna mesura cinq. soldi

Et chi nõ empiesse la mesura paghi doi soldi p̃ uolta. Et el vic.° de
ditto castello sia tenuto per vigor d'giuram.to una uolta la settimana
andar alle dette Taverne, et mesurar le ditte mesur, et se se ritrova-
no colpabili punirli et cõdẽnarli. La qual pena tutta sia di
vic.° de detto Castello.

De pegni tolti Cap.° 42

Ite hãno statuito, et ordinato ch li pegni tolti per malefitij, et
danj dati se debbiano ricoglier infra ũ mese, overo se vedano et
al più offerẽte se diano, et se nõ se possono vender se stimeno p
li stimatorj di Communo overo p uno d'essi, et diasi per inso-
luto pagam.to et se nõ bastasse se proceda più oltra, per fin ch
e pagata la quãtità d'bita cõ effecto. Se fussero bestie tolte
p le p̃dette cose. El vic.° possa far d'tri dj tre bãdim.ti
et al più offerẽte se dia p̃ fine alla sõma debita

De chi vetasse el pegno Cap.° 43

Item hanno statuito et ordinato che qualunque persona vetasse el pegno al Balio de detto castello giustamente, o, non fusse giusto de esser tolto per el detto Balio, o, per Vic.° de detto castello paghi in nome di pena cinque soldi per volta.

De chi biastemasse Dio et li santi. Cap.° 44

Item hanno statuito et ordinato li Statutarij antedetti che qualunque persona fusse di tanta temerita et audace che dicesse alcuna parola tanto contra Dio, quanto contra li santi, cioè che biastimasse, o maledicesse li altri santi, cioe che biastimasse Dio, et la sua Madre Vergine Maria paghi vinti soldi per volta, et ancora si maledixerit. Et chi biastimasse, o maledicesse li altri santi paghi quindici soldi per volta, et se iniuriosamente facesse altro atto paghi diece soldi. Se iniuriosamente dicesse per lo culo, o, per la potta de Dio et della sua Madre Vergine Maria paghi vinti

soldi p volta, contra li quali p el Vic.o de dtto castello
d facto possa far pagar' la pena, como se cōtiene nel
statuto, et ogni persona ne possa eere accusator', et
habbia la quarta parte d'lla pena; et sia tenuto se-
creto. Et se veruna psona dicesse alcuna delle pre-
dette parole in pntia del Vic.o sia tenuto a pagar'
il doppio della detta pena.

Delle guardie della notte, et del di cap.o 45

Its hāno statuito, et ordinato che tutte le guardie se fāno la
notte debbiano venir' alla detta guardia imediate dopo el sono
della cāpana, la sera quādo sona a l'ave maria, et represen-
tarsi ināzi al Vic.o et chi cōtra facesse paghi in nome d pena
ogni volta cinq. soldi, et de di debbia venir' alla porta
a levar' del sole, a far la detta guardia alla detta
pena.

De la guardia della Notte . Cap.° 46

It. hano statuito et ordinato che chi no venesse alla guardia della notte paghi in nome di pena doi soldi et sia tenuto a far la detta guardia. et chi no facesse la guardia el di paghi ogni volta cinq. soldi et sia tenuto a far la detta guardia, o metta un altro p[er] lui, a sue spese.

De chi ropesse Casa, o molino . Cap.° 47

It. hano statuito et ordinato chi ropesse Casa, Cappana, o, molino de alcuno paghi in nome di pena de di libbr. cinq. de denari, et d[i] notte il doppio d[i] detta pena sia tenuto, a, pagar. et emendi el dano se veruno havesse furato alcuna cosa d[e]lli luoghi predetti.

De chi furasse . Cap.° 48

It. hano statuito et ordinato ch[e] se veruno furasse alcuna cosa d[i] valuta d[i] vinti soldi paghi in nome di pena cento soldi, et d[i] notte il doppio, et d[i] notte il doppio. El dano la stima da farsi p[er] doi Massari da esser eletti p[er] li ss.ri d[el] detto castello

16v

Et chi recettasse li detti furti in copra houero per qualunq cau-
sa sia tenuto alla detta pena: et se detti furti fussero fatti
dentro al castello del Poggio in ogni modo, et in qualunq modo,
sia la pena cinquanta libr de denari con la emendatione
del dano.

a. De chi usasse con Donne carnalmente. Cap. 49

Item hano statuito et ordinato, che se veruno usasse con nessuna
donna carnalmente maritata o vedoua con uolunta di una parte
et laltra paghi in nome di pena cinq libr di denari di di, et di
notte el doppio di detta pena, et anchora chi la rechiedesse
chi se guasse paghi libr diece di denari.

De chi usasse con Vergine — Cap.° 50

Jt. hano statuito et ordinato che veruno ardisca ne presuma usar carnalm.te cō alcuna vergine per forza ho p qualũq modo, paghi in nome di pena cinquāta libre d denari, et d notte el doppio d detta pena, ouero la pigli p moglie o sia tenuto essa dotar d cinquāta libre, perse, o per altro marito a petitione de chi la adimanda.

De furti, et Rubbarie — Cap.° 51

Jt. hano statuito et ordinato chi cōmettesse alcuno furto, o robaria alcuna di fore d detto castello del Poggio et dl suo destretto nō possa ritornar nel detto castello cō la detta robaria ouero furto alla pena d diece libr d denari, et chi recettasse li detti furti o robarie, o che lui el conosca o nō, sia tenuto a pagar la detta pena. Et q.sto Cap.lo nō se intenda al tēpo della guerra et veruno nō possa gir sēza licēza dlli ss.ri a far alcuna caualcata cōtra veruna psona alla pena p ciascheuna uolta de cinq.e libre de denari.

Delli Termini Cap.° 52

Jtem hano statuito et ordinato che veruno ardisca ne presuma
Terminos missos de possessione alterius elevare overo toccare
malitiosam[te] et chi cotra facessi paghi in nome di pena cento
soldi di denari, et se il toccasse no malitiose lo rimetta
nel suo primo loco. Et remesso se debia veder per doi
massari de detto Castello, et dar fede al detto di essi
et sia tenuto di facto pagar la detta pena.

Delle vie vicinali Cap. 53

Jtem hano statuito et ordinato che veruno ardisca ne presuma
impedir le vie vicinali ne toccar senza licentia delli vici=
ni che ce hano interesse et chi contrafacessi paghi in nome
di pena per ciascheduna volta venti soldi, et le ditte vie sia

tenuto assettar et ancora acconciar como staua prima. Et li
Priori de ditto castello faccino terminare le vie del comuno
per tutto el Mese di Gennaio ogni anno alla pena de
cinque soldi.

Δ De chi tagliasse arbori — Cap.° 54

Item hanno statuito et ordinato chi mozzasse alcuno arbor domestico
paghi in nome di pena p ciaschuna volta venti soldi et paghi
el danno a chi lo ha riceuto, et se schiantasse alcuno ramo
paghi in nome di pena cinque soldi et se tagliasse alcuno pioppo
dal pedone paghi in nome di pena vintici[n]q[ue] libr' di denari
et chi tagliasse alcuna Cerqua in loco domestico paghi
in nome di pena diece soldi et paghi el danno.

Δ Della accusa fatta Cap.° 55

Item hanno statuito et ordinato chi accusasse alcuno d'alcuno
malefitio overo ditto, et jura la ditta accusa cere seeva
se creda al suo juramento p la quantita di venti soldi

Δ. De chi facesse juram.to falso — Cap.o 56

It. hano statuito et ordinato chi facesse juram.to falso, o, testimonianza falsa paghi in nome di pena per ciaschuna volta cento soldi.

Δ. De chi pigliasse palombe — Cap.o 57

It. hano statuito et ordinato se alcuno pigliasse palombi domestichi, o, d' palombaio d' altri, paghi in nome di pena p ciaschuna volta p ogni palomba diece soldi.

Δ. De chi pigliasse polli — Cap.o 58

It. hano statuito et ordinato chi furasse polli de' altri paghi in nome di pena p ciaschuna volta p ogni pullo diece soldi, et sia tenuto, a pagar el dano al Patrone d' li polli.

Δ. Delle vie da remonire — Cap.° 59

It. hano statuito, et ordinato che veruno ardisca ne presuma incobarar le vie d'detto castello, ho metter alcuna altra cosa brutta, et chi ce la ponesse la dibbia levar, et portar di fuora al detto castello infra quattro dì, alla pena per ciascuna volta d' diece soldi —

Δ. Dello letame — Cap.° 60

It. hano statuito et ordinato che veruno ardisca ne presuma tener letame nanti al suo uscio o d'l suo vicino piu che vinti dì alla pena p ciascuna volta d' dodeci denari et anchora alcuna cosa brutta overo incobram.to alcuno ponesse si fosse alla detta pena

Δ. De chi entrasse d'altri luochi ch p la porta. Cap.° 61

It. hano statuito et ordinato che veruno ardisca ne presuma entrar, ne uscir d'altri luochi che p la porta alla pena p ciascuna volta d' diece libre d' denari, et de notte il doppio de detta pena

.A. Del Stecchato Cap.° 62

It. hano statuito et ordinato chi trahesse stecchone d'detto castello del Poggio paghi p ciaschuno stecchone diece soldi et debbia assettar lo stecchato, et ciaschuno possa essere accusator, et habbia la quarta parte d'lla pena, et credasi al suo juram.to et sia tenuto secreto.

.A. Delle guardie secrete. Cap.° 63

It. hano statuito et ordinato ch in ditto castello siano doi guardie a denuntiar li maldicenti d'Dio, d'lla sua Madre Vergine Maria. Et giocho delli Dadi, et chi facesse alcuno voto. Et quattro guardie publiche a denutiarli danni dati, et credasi al reporto loro, et habbiano la quarta parte d'lla pena, et ch le ditte guardie siano tenute et debbiano p rigor del giuram.to venire

nati al Vic.° d detto castello in capo d'otto di a denuntiar et accusar tucte et single psone quali havessero veduto, o udito far cōtra le predette cose, et se le predette guardie nō venissero, ovvero havessero alcuno da accusar, o nō, paghi in nome d pena per ciaschuna volta diece soldj.

Dello Offitio del Vic.° Cap.° 64

Jtē hāno statuito et ordinato li Statutarij antedittj che el Vic.° de d.tto castello quale fusse al pnte, o havesse a eēre per lo advenir de facto in tucte le cose pdette possa procedere de volonta delli ss.ri et de oīb penis occurssis et occurrēdis, piu et māco remāgha in arbitrio delli ss.ri excetto la parte dl Vic.° la quale nō sia tolta senza volonta dl Vicario antedetto

De chi furasse legna Cap.° 65

Jtē hāno statuito et ordinato ch chi toghesse legna inati a casa d'altrj paghi de dj in nome dj pena cinq soldj, et de notte el doppio, de d.tta pena, et si rifaccia il dāno.

Delle Vie da assettar Cap.o 66

It. hano statuito et ordinato che in detto castello siano et
esser debbiano doi Viarij p[er] tẽpo di sej mesj li quali
Viarij faccino le Vie dentro et de for dal Castello.
et mozzar le siepe pendente sop[ra] le vie, et ciascheuno
debbia obedir suo mãdato alla pena de cinq soldj
li qualj Viarij se nõ farrãno come se contiene nel
presente Capitolo paghi de facto diece soldj
per ciascheuno d'essj.

Delle fontj. Cap.o 67

It. hano statuito et ordenato ch' del mese de Magio
li Huomini d'dtto Castello remonischano, et asset-
tino le fontj, come alli Viarij piacera, et chi cõtrafacesse
allj loro comãdamentj. paghi p[er] ciaschuna uolta cinq soldj:

.1. De chi mettessi cosa brutta nelle fonti Cap.° 68

Its hano statuito, et ordinato che veruno ardisca ne presuma lavar panj nelle fontj overo appresso per doi canne, ne far veruna altra cosa brutta alla pena per ciaschuna volta de vinti soldi, et ciaschuno possa accusar, et habbia la quarta parte della pena.

.1. Delli Macellarj Cap.° 69

Its hano statuito, et ordinato che veruno ardisca ne presuma vender in detto Castello del Poggio overo nelli borghi de esso carne infetta, ho mortacina senza licenza del S.r et del Vic.° et anco delli Massarj de detto Castello alla pena per ciaschuna volta chi contrafarà de vinti soldi, et de fatto sia tenuto a pagar la pena.

.1. Della adunanza Cap.° 70

Its hano statuito et ordinato che se faccia in detto castello a petitione del Vic.° la dunanza, nella quale adunanza

se ne ce esser debbia uno huomo per casa habitate in detto
castello et chi non venisse sonata la campana del comuno di ditto
castello del Poggio alla dextera paghi in nome di pena
per ciaschuna volta doi soldi excetto non habbia lecita
scusa la quale gli se debbia admettere con giuramento.

. a. De chi desse adiutorio a mal factori. Cap.o 11

Item hanno statuito et ordinato chi desse alcuno aiutorio,
consegho o favore con fatti o con parole a simil pena sia
tenuto come quello che ha comesso il malefitio, overo
delitto et chi havesse comesso alcuno delitto in di de domenica
overo d'altri dj di festa se raddoppi la pena
come se contiene nel statuto.

. a. De chi offendesse le guardie o vic.o Cap.o 12

Item hanno statuito et ordinato che chi offendesse el vic.o o le guardie
del comuno overo el Balio de detto castello in facto
o dicto sia punito nel doppio della pena che se contiene
nel statuto.

Del Salario del Balio Capº 73

It. hano statuito et ordinato ch il Balio d detto castello debbia haver li beni del comuno p suo salario, et merced ogni mese quato gli e sara deputato et ordinato p il comuno, et il Camorlengo, ouero Massaro sia tenuto a pagar senza alcuna solenita.

Delli Conseglieri Capº 74

It. hano statuito, et ordinato che in dco castello siano quattro coseglieri p tempo di sei Mesi, et ch in casa dll S.r se seghi la adunanza, per bene, pace et cocordia delli homini d detto castello co li quali ogni uno possa conferir le cose utile del comuno p detto, et li detti Conseglieri debbiano elegger li altri offitiali, alla pena de diece soldi per uno.

De chi occupasse Possessioni daltri Capº 75

It. hano statuito, et ordinato chi occupasse possessioni de altri paghi per ciaschuna recolta quaranta soldi, et quello sopre ha preso debbia relassar, et remetterlo nel

suo primo stato, come sarà indicato per doi coreghesi cò doi vi=
cini che sono più da presso a quel luoco. Et paghi el dano
come alli ditti homini parerà esere giusto, et che veruno
ardisca metter alcuna acqua nella possessione de altri
dove esce l'acqua nada alla pena d quaranta soldi per solco,
et chi havesse alcuno d tenuta, et possessione paghi in
nome di pena vinticinq libr' de denari.

Del suono della Campana. Cap. 76

Item hano statuito et ordinato, che sonata la campana d S.ta
maria de detto Castello del Poggio alla sera depoi
il suono de l'ave maria ogni persona che volesse en=
trar, o uscir de detto Castello, e chi no entri allora,
et cotinete sia chiusa la porta et nò se debbia più
aprir quella sera, et le guardie che nò saranno ve=
nute in quel hora paghino sei denari per uno.

·a· De chi facesse cader veruno in strada · Cap.° 77

It. è dasaper che li sup. ditti Statutarij hāno ordinato et statuito che se veruno spegnesse alcuno et cadesse in terra paghi in nome di pena cinq. soldi, et se uscisse sangue, o, ropesse ossa paghi in nome dj pena cinq. libre de denarj, et paghi la medicatura.

·a· De chi facesse iniuria alli Cōseglierj · Cap.° 78

It. hāno statuito et ordinato li Statutarij antedittj che chi dicesse parole injuriose al Vic.° o, alli Cōseglierj de ditto Castello, paghi in nome di pena el doppio che si contiene in detto statuto.

·a· Dello offitio del Vic.° – Cap.° 79

It. hāno statuito, et ordinato che el Vic.° d detto Castello possa d tuttj li maleficij et delictj recercar, et per inquisitione proceder. Et retrouatj li colpabili, punirlj et cōdēnarlj secondo la forma dello statuto de ditto castello.

. De chi gettasse la rabia   Cap.° 80

Item hanno statuito et ordinato che se alcuna persona menzonasse la rabia paghi per ciaschuna volta cinq. soldi et ogni persona ne possa esser accusator, et sia tenuto secreto.

. De chi amazzasse bestie de altri . Cap.° 81

Item hanno statuito et ordinato che se alcuna persona amazzasse alcuna bestia grossa d'alcuna persona di detto Castello paghi per ciaschuna bestia grossa cento soldi, et debbia pagar il danno come parerà alli stimatori esser conveniente, et chi amazzasse alcuna bestia menuta paghi in nome di pena per ciaschuna volta, per bestia menuta venti soldi, et paghi el danno.

. De chi commettesse adulterio — Cap.° 82

Item hanno statuito et ordinato che se alcuna Donna commettesse adulterio con huomo d'altri volontariamente. paghi in

nome di pena vinticinq libre de denari, et se la detta pena

no potesse pagar infra diece di dipoi la codennatione fatta

se frusti per detto Castello, et in li Borghi de esso, et sia cac=

ciata de detto Castello

De chi andasse fuora del castello senza licenza del s.re Cap.o 83

Item hano statuito et ordinato che nessuno ardisca ne presuma an=

dar fuora del Castello del Poggio dove fosse in carco al l'avers.o

senza expressa licentia del s.re alla pena de quaranta soldi

per uno et per ciaschuna volta fusse contrafacto.

Delle feste da guardare Cap.o 84

Item hano statuito et ordinato che veruna persona di qualunq con=

ditione ho grado sia ardisca ne presuma lavorar in di de feste

comandate da la Chiesa, cioe le feste di Pasqua del nostro

sig.re Iesu Christo, della Vergine Maria, delli sancti Apostoli

et Evangelisti, et Domeniche, ne li Venardi di Marzo, et

chi contrafara paghi per ciaschuna volta diece soldi, et sia

23r

lecito dopo la Pasqua doi disgueti far et portar l'erba et la
paglia senza pena alcuna. et veruno possa somegiar ne le-
gna portar nelli dittj di de feste sotto la ditta pena

Δ. Delle accuse da retrare — Capo 85

Jtj hano statuito et ordinato chi accusasse alcuno, d'alcune
dano possa la detta accusa retrar infratr dj dopo l'accusa
et notificatione fatta, pagata prima la parte del Vic.o
la quale in nessun modo no' si possa toghere.

Δ. De chj no' accompagnasse el Morto — Cap. 86

Jtj hano statuito et ordinato che li huominj de detto Castello,
cioè uno per casa debbia accompagnar il Morto, se per caso
che alcuno morisse in detto Castello, et che contra facessi pa-
ghi di pena per ciascheduna volta cinque soldj. La qual pena

sia tenuto a pagar de facto et ciascuno debbia uscir dalla Chiesa
doue sta il morto alla dicta pena, per fin che non è finito l'offi=
tio.

Della authorita delli Conseglieri — Cap.° 87

Item hanno statuito et ordinato che li Conseglieri de detto Castello in=
sieme col Vic.° del Castello possano expender delli beni del
commune predetto come a loro parirà esser giusto per utile del commu=
no, et mass.e per far il statuto, et per altre cose bisognasse per el Com=
muno predetto.

Della Pace et Concordia — Cap.° 88

Item hanno statuito et ordinato chi havesse la pace et concordia col suo
aduersario de alcuno malefitio o delitto se lassi la quarta parte
della pena, et se comparisse et confessasse nanti al Vic.° el malefitio
essere commesso per luj, si lassi l'altra quattra parte della pena,
et questo se intenda se venesse alla concordia nanti sia data
la sententia, altramente no.

.a. Dell'offitio del Massaro, overo Camorlegho di comuno Cap.o 89

Jt.ᵉ hano statuito et ordinato che ogni quātita d'denari del comuno se debbia dar al Massaro d' detto Castello, et che detto Massaio nō possa spēder li detti denari senza licētia del Vic.o et delli Massarij de detto Castello alla pena de vinti soldi p. ciascheduna uolta, et chi fusse eletto Massaio de detto Castello debbia accettar detto offitio alla pena di uinti soldi per ciascheduna uolta, et Tutti li altri offitiali et guardie d' detto Castello eletti p. li detti Cōreglieri debbiano accettar detto offitio alla detta pena, la qual pena de facto sia tenuto a pagar, et loro offitio nō duri piu de sei Mesi.

.a. Del Salario del Massaio Cap.o 90

Jt.ᵉ hano statuito et ordinato che el Massaio de detto Comuno

habbia delli beni del comuno per il suo salario in sei mesi diece soldi et non piu

De chi andasse in servitio del comuno — Cap.° 91

Jn hano statuito et ordinato chi andasse in servitio del comuno debbia haver dal comuno per ciascheduno di soldi diece, et el piu che al Vic.° et Massarj parra esser conveniente.

De Porci che vano per el Castello Cap.° 92

Jn hano statuito et ordinato chi havesse Porci no li debbia lassar gire per il Castello senza guardia et se fusse trovato paghi cinq. soldi per Porco, et ogni uno possa accusare et habbia la quarta parte della pena.

De chi desse dano alle Mete. Cap.° 93

Jn hano statuito et ordinato se veruna Bestia Porcina desse dano alle Mete overo Bestia grossa paghi per ciaschuna volta et per ciaschuna Bestia cinq. soldi, et de notte il doppio di d.ta pena et sia tenuto a pagare il dano, et per best.a menuta paghi in nome di pena sei denarj il dano.

De chi desse dāno a l'aya Cap.º 94

It. hāno statuito et ordinato che se veruna bestia grossa desse
dāno nell' aia daltrj quādo ce fusse el grano dentro paghi
in nome di pena d. di cinq. et de notte il doppio d. la detta
pena et paghi el dāno, et cosi se intenda per ciaschuno por-
co et un soldo p. bestia menuta, et d. notte il doppio della
detta pena, et sia tenuto a pagar il dāno. Et nō sia veruno
ardisca dar dāno de altro tēpo nella Aia de altri cō le dette
bestie grosse alla pena de dodeci denarj p. bestia grossa, et
p. bestia menuta doj denarj, et sia tenuto a pagar el dāno.

Della pena d. chi facesse cōtratto cō fig.lo de altrj Cap.º 95

It. hāno statuito et ordinato ch. veruno ardisca ne presuma
far contratto cō figliolo de altrj existente cō suo P.re, nè
cō garsone de altrj, ne giocar, nè far alcuna mercatia,

grande ne picchola senza uolunta del Patr o del suo Curatore
no hauedo Patr alla pena d uinti soldi p ciascheuna uolta fusse
contrafatto, et tale cotratto no uaglia in modo alcuno, ne detto
giuocho co detto figliolo o garzone, et in cause ciuili no sia
inteso, ne detto tal figliolo, o garzone non sia costretto in
alcuno modo.

Che il Vic.o per causa del giocho no veda ragione a nessuno. Cap.o 96

It hano statuito et ordinato che veruna ragione si veda a veruno per rasgione di giocho nel Castello del Poggio per il Vic.o di detto Castello, et se per el Vic.o fusse cotra facto, se debbia retenere del suo salario ceto soldi per ciascheuna uolta ch cotrafacesse.

De chi se partisse da la guardia. Cap.o 97

It hano statuito et ordinato che veruno ardisca ne presuma partirsi della guardia doue fusse deputato de notte alla pena de cinq soldi per volta, et de facto sia tenuto a pagare la pena

Della ragione da far alli furestieri Cap.º 98

It(em) hanno statuito et ordinato, che la rasgione se fa, a quelli del Castello se debbia far alli forestieri, nelle cause civili et criminali, in ogni modo si proceda di simile in simile.

De la parte del Vic.º deli malefitii Cap.º 99

It(em) hanno statuito et ordinato che de ciaschuno malefitio el Vic.º habbia et haver debbia la terza parte de tutti li malefitii, chi sarà fatta la executione per el detto Vic.º.

De chi portasse arme Cap.º 100

It(em) hanno statuito et ordinato che veruna persona di qualunque stato et conditione sia tanto furestieri quanto della terra, excetto non sia de la famiglia dell'S.r ardisca ne presuma portar arme da defender ne da offender in detto Castello senza licentia

dell' s.^r o del vic.^o de detto Castello alla pena d' cinquata soldi per ciascheune arme da offender, et ogni persona ne possa esere accusator, et habbia la quarta parte della pena.

Delli Cani se debbiano ligare —— Cap.^o 101

Its hano statuito et ordinato che veruno ardisca in d.tto Castello e suo distretto mãdar Cani sciolti da la festa d' s.^ta Maria de Agosto per fino a mezzo mese de Ottobre, et chi cõtra facesse paghi in nome di pena cinq.^e soldi per uolta.

Delli Cani —— Cap. 102

Its hano statuito et ordinato che se veruno Cane fusse trouato a far dãno alcuno d'altre psone nelle Uue se fussero mature, paghi de' di el Padrone del Cane p ciaschuna uolta soldi cinq.^e, et de notte el doppio della d.tta pena, et el dãno al Padrone d.lla Uua. Et ciaschuno possa esere accusator, et habbia la quarta parte d.lla pena, et si creda al suo Juram.^to sino alla d.tta quãtita.

27v

De chi traesse biada alcuna senza licentia dell' S. Cap.° 103

It. hanno statuito et ordinato che veruno ardisca ne presuma di trar, ne far trar alcuna generatione de biada per cagione de portar fuora del Castello, o suo destretto alla pena d' diece libre de denari, et ogni persona possa essere accusator, et habbia la quarta parte della pena, et sia tenuto secreto, et cosi possa detto biado, et sia lecito portar al Castello del Poggio, et ciascheduno haver.

De chi non pagasse la gabella Cap.° 104

It. hanno statuito et ordinato che chi comprasse la gabella ho vendesse alcuna cosa che devesse pagar la gabella sia tenuto, a, pagare in termine di otto dì, dal dì de la compra, o vendita facta alla pena d' diece soldi, et se fusse forestiero sia tenuto questo del Castello del Poggio, et ogni persona possa essere accusator, et habbia la quarta parte della pena sudetta.

. De chi somegiasse per il fosso del detto Castello — Cap.º 105

Ite hãno statuito et ordinato che veruna Persona ardisca ne presuma somegiar p el fosso de detto Castello del Poggio cõ Bestia alla pena de diece soldi, et per ciascuna bestia grossa che pasturasse in detto fosso cinq. soldi et tre soldi p Porco, et sei denarj per bestia menuta, et ogni Persona ne possa esere accusator, et habbia la quarta parte della Pena.

. De chi accusasse alcuno che sia creso — Cap.º 106

Ite hãno statuito et ordinato che se alcuno accusasse alcuno, de alcuno malefitio, o, delitto, iura la detta accusa esser vera debbia esser creso cõ il suo Juram.to per fine alla sõma de uinti soldi, et da uinti soldi in su cõ uno testimonio degno di fede, et nõ prouando casechi in quella pena lo accusatore.

28 v

▲. Del lume da farsi la festa di S.ta Maria Cap.o 107

It. hãno statuito et ordinato che la festa di S.ta Maria tutte et singule persone habitãti in ditto Castello siano tenute far la luminaria nella vegilia d. dette feste secondo la cõnsuetudine del cõmuno de Perosciа, et come parrà, et piacerà all. S. et Mass.ri d. ditto Castello alla pena de vinti soldi.

▲. De chi nõ volesse accettar l'offitio —— Cap.o 108

It. hãno statuito et ordinato che se veruno fusse eletto guardia secreta o, Pub.ca dalli Mass.ri et nõ accetta l'offitio paghi per ciascheduna volta diece soldi, et di nuovo li detti Mass.ri el possano chiamar trè volte. Et anchora se veruno fusse eletto dalli Mass.ri et nõ volesse accettar l'off.o paghi in nome di pena vinti soldi per volta, et sia eletto un'altra volta.

Delli Stimatori, dell loro Uff.° —— Cap.° 109

Iti hãno statuito et ordinato ch li Cõseglieri d'dtto Castello siano tenuti

et debbiano elegeŕ doi Homini discreti et buone Persone d'dtto Castello

li quali siano et eer debbiano Prouedditori, et Stimatori d'tucti li dani

dati in dtto Castello et suo destretto li quali in buona fede debbiano

in Principio del loro Off.° iurar detto Off.° fidelm.te exercitar li q'li

debbiano haveŕ p loro sal.rio et mercede per ciaschuna stima fatta

doi soldi, et siano tenuti giŕ a far lestime a petitione de ogni Persoa

ch sarãno adimandati, et reportar la dtta stima infra tre di a lla pe=

na de cinq. soldi. Et q'lli li quali mãdassero li detti stimatori a sti=

mar siano tenuti la dtta stima fatta et reportata incõtinẽte pagare

a essi li detti doi soldi per ciaschuno de loro, et nõ uolendo pagar el

Vic.° sia tenuto et debbia essi costrengeŕ a pagare.

finis

29v

Io hieronjmo de marsixno Confermo el presente statuto et afede me so sotto scritto de mja propria mano

hieronjmo sopra detto mano propria

Io gasparri di marzano Confirmo approvo et conciedo il presente statuto per segno del vero misso sotto scritto di mia mano propria

Io Giulio Cesare degl'oddi Confermo è approvo il sudetto statuto et afede del vero mi so sotto scritto di mia propria mano

Io Giulio Cesare sopradetto

Io Lodouico Danfreni confermo et aprouo il sudetto statuto et in fede del uero mi so sotto scritto di propria mano

Io Lodouico Danfreni sopradetto

30v

a dì 3 d'Aprile 1584

Ladunata publica co li massari ha ordinato e statuito d'p l'avenire, nè sia nissuno di qual si voglia stato ò conditione, che taglia in quel della Comunità del Poggio Aquilone, cioè dalli poggi in là Dechiarando che p l'avenire chi ci sarà colto pagarà tre giulij di pena p ciascheduna volta li quali tre giulij se aplicano un giulio al Podestà uno al Comuno è uno al accusatore è la medatione del danno p il Comuno, è ch al l'accusatore gli si dia fede co il suo giuramto è si quello che havarà tagliato, i[n] voria li fede sia obligato provare dove havarà tagliato dette legnia è che l'accusatore sia obligato mostare il luoco appunto dove le ha viste tagliare e con gli si darà piena fede,

è che l'accusatore sia obligato far l'accusa inanti che passa tre dì al podestà ò alli Massari di do luoco

Tauola del presente Statuto

Cap.° 1	Delle Petitioni	a carte V.
2	De Tenuta accepta	a, car V
3	Delli forestieri	a car. V.
4	Della recuperatione della Tenuta	a, car. V.
5	Del Sequestro	a car 6
6	Della ragion da far per adiutorio	a, car 6
7	De Dani dati	a, car. 6
8	De Dano dato in Vigna	a car. 6
9	De dano dato in Vigna o Zafferano	a car. 7
10	Delle Bestie grosse in Caneto salceto	a, car 7
11	De chi desse dano personalm.te in Caneto	a car 7

Cap.° 12	De chi desse dãno personalm.te in le Poma	a carte	7
13	De chi desse dãno personalm.te in Biado	a car.	7
14	De dãno dato cõ le Bestie nel Biado	a car.	8
15	De dãno dato cõ le Bestie nelli Horti	a car	8
16	De dãno dato personalm.te in Horti	a car	8
17	De fioccha de Bestie meriute	a car.	8
18	De chi desse dãno personalm.te nelle selue	a car	8
19	De chi togliesse legna tagliate	a car	9
20	De dãno dato cõ li Porci in Jande	a car	9
21	De dãno dato in Caneto	a car	9
22	De chi metesse herba del fosso	a car	9
23	De chi metesse herba	a car	9
24	De chi desse dãno alla Paglia fieno o mucchio	a car.	9

Cap.° 21 De chi mo Nasse Vigna a carte 10

26 De chi bughiasse sassa sopra li Arbori a, car. 10

27 De chi bughiasse sassa sop li tecti a, car. 10

28 De licentia da dar a, car. 10

29 De chi desse dano in legumi a, car. 10

30 De chi insultasse con le arme a, car 11

31 De chi percotesse con le arme a car 11

32 De chi percotesse nella faccia a car 11

33 De chi percotesse nella faccia co mano uacua a, car 11

34 De chi trahesse iniuriosam.te la Berretta dl capo a car. 11

35 De chi dicesse Parole iniuriose a car 12

36 De chi dicesse tu meti per la gola a, car 12

Cap.° 37	De chi dicesse ad alcuna Dōna parole iniuriose	a car.	12
38	Del cōmādam.to del Vic.°	a, car.	12
39	De chi rōpesse la Prigione	a, car.	12
40	De chi giocasse a Dadi	a, car.	13
41	De' Tavernarj	a car.	13
42	De' Pegni tolti	a, car	13
43	De' chi vetasse el Pegno	a, car.	14
44	De' chi biastemasse Dio et li sancti	a, car	14
45	Delle Guardie della Nocte, et del di	a, car	14
46	Della Guardia della Nocte	a, car.	15
47	De' chi rōpesse Casa o Molino	a car	15
48	De' chi furasse	a, car.	15
49	De chi usasse cō Done carnalm.te	a car	15
50	De' chi usasse cō Vergine	a, car.	16

Cap.^o 51	De furti et rubbarie	a carte	16
52	Delli Termini	a car	16
53	Delle vie vicinali	a car	16
54	De chi tagliasse Arbori	a car	17
55	Della accusa fatta	a car	17
56	De chi facesse furam.to falso	a car	17
57	De chi pigliasse Palombe	a car	17
58	De chi pigliasse Polli	a car	17
59	Delle Vie da remonir	a car.	18
60	Dello letame	a car	18
61	De chi entrasse de altri luochi che per la Porta	a car.	18
62	Del stecchato	a car.	18
63	Delle Guardie secrete	a car.	18

33 v

Cap.° 64	Dello offitio del Vic.°	a, carte	19
65	De chi furasse legna	a, car.	19
66	Delle Vie da assettar	a, car.	19
67	Delle fonti	a, car	19
68	De chi mettesse cosa brutta nelle fonti	a, car.	20
69	Delli Macellarj	a, car.	20
70	Della adunanza	a, car.	20
71	De chi desse adiutorio a, mal factori	a car.	20
72	De chi offendesse le guardie, o, Vic.°	a, car	20
73	Del Salario del Balio	a car	21
74	Delli Conseglierj	a, car.	21
75	De chi occupasse Possessionj de altrj	a car	21
76	Del suono della Campana	a, car.	2j
77	De chi facesse cader ueruno in seruada	a car.	22
78	De chi facesse iniuria alli Conseglierj	a car.	22

Cap.° 79 Dello off.° del Vic.° a carte 22

80 De chi gettasse la rabia a car. 22

81 De chi amazzasse Bestie de altri a car. 22

82 De chi cometesse adulterio a car. 22

83 De chi andasse fuora del Castello se(n)za licetia del S.r a car 23

84 Delle feste da guardar a car. 23

85 Delle accuse da retrar a car 23

86 De chi no(n) accopagnasse el morto a car. 23

87 Della authorita delli Conseglieri a car. 24

88 Della Pace et Cocordia a car. 24

89 Dell' offitio del Massaro, overo Camorlego del Comuno a car. 24

90 Del salario del Massaro a car 24

91 De chi andasse in servitio del Comuno a car. 25

34v

Cap.° 92 Delli Porci che uano per il Castello a carte 25

93 De chi desse dano alle mete a car. 25

94 De chi desse dano a laia a car 25

95 Della pena d chi facesse cõtratto cõ fig.so de altri a car. 25

96 Del Vic.o g.le p causa dl giocho nõ rẽda rag.ne a nessuno a car 26

97 De chi se partesse dalla Guardia a car. 26

98 Della ragione da far alli forastieri a car. 26

99 De la Parte del Vic.o de li malefitij a car. 26

100 De chi portasse arme a car. 26

101 Delli Cani se debbiano ligar a car. 27

102 Delli Carj a car. 27

103 De chi trahesse Biada alcuna senza licentia dl S.o a car 27

104 De chi nõ pagasse la gabella a car. 27

105 De chi somegiasse per il fosso del Castello a car. 28

Cap.° 106 De chi accusasse alcuno chi sia cacio a carte 28

107 Del lume da farsi la festa di S.ta Maria a car. 28

108 De chi no volesse accettar l'offitio a car. 28

109 Delli Stimatori dell loro Uff.° a carte 29

finis

Almo̅s mag.

Almo̅s mag.

17
6
7
4
6
27

Almo̅s mag.cos mis Curtis marg.nes
mis semp̄re oss.

Al

Almo̅s mag.cos Curtis marg.tes

38